

Contenuti speciali

personale di / solo show by

Paola Risoli

vincitrice di / winner of

Artekne 2010

Galleria Il ritrovo di Rob Shazar

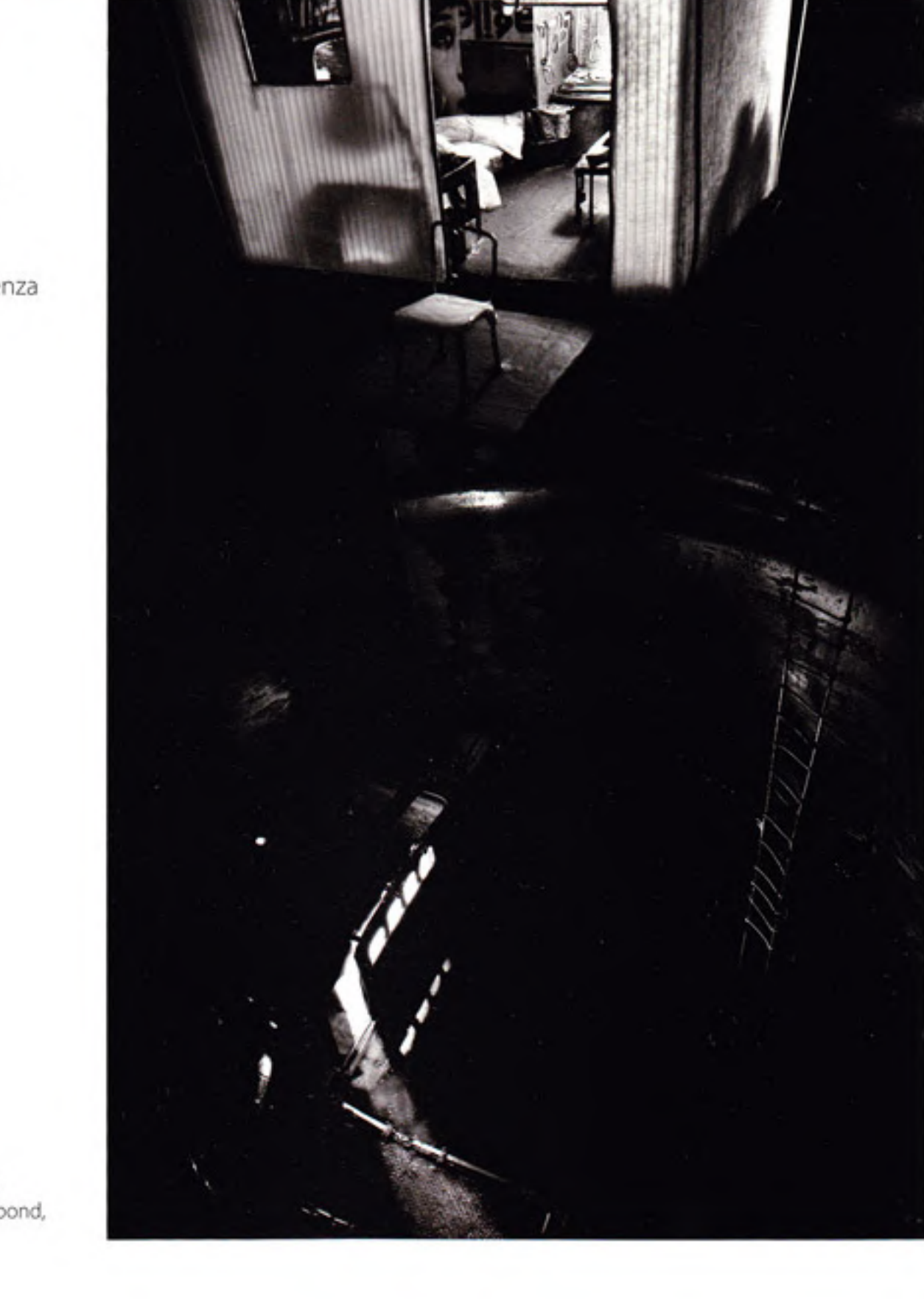
Pinacoteca Provinciale di Potenza
dal 7 maggio al 5 giugno
from may 7 to june 5Paola Risoli,
Agile: handle with care / frame1, 2010
cm. 164 x 110, stampa lambda su dibond,
edizione 2/3 + 1 p.a.

L'OCCHIO CHE SENTE

Gianluca Marziani

Sentire l'inquadratura, immaginando la sequenza che elabora un andamento: concetto ovvio quando parliamo di grande cinema, meno scontato quando un artista visivo si accinge a dialogare con la sintassi del linguaggio filmico. Ancor più raro, di fatto, se l'artista non si focalizza sulla ripresa video ma utilizza materiali di scarto e riuso molteplice, secondo assemblaggi scenografici che indicano il potenziale narrativo (inquadratura e sequenza) dentro volumi scultorei ed elementi installativi. "Sentire" le immagini non significa costruire semplici formule figurative, a questo ci pensa la forza tecnologica dei media elettronici (esistono software che già sono capolavori d'arte creativa). Al contrario, si tratta di percepire l'invisibile in una forma fluida e non didascalica. Sentire come sinonimo di intuizione e veggenza, frutto di estetiche liberatorie con cui inventare un nuovo reale nella consapevolezza del mondo plausibile. L'artista che "sente" è figlio del cinema, nipote dell'iconografia classica e padre degli immaginari futuri. Una mescolanza di attitudini in cui si combinano due anime, quella statica dell'arte visiva e quella dinamica del cinema, creando l'ibrido delle visioni imprevedibili e generative.

Lo scorso anno ho premiato per Artekne un'opera di Paola Risoli: *Agile: handle with care*. Conoscevo poco il suo lavoro ed è stata l'occasione per approfondirlo, scoprendo meglio le ibridazioni di un'artista che sente l'inquadratura e immagina sequenze.

Paola Risoli, *Agile: handle with care / frame2*, 2010. Cm. 110 x 164
stampa lambda su dibond, edizione 2/3 + 1 p.a.

THE EYE WHICH FEELS

Gianluca Marziani

Feeling the shot, picturing the elaboration of a sequence: this is an obvious concept as far as great cinema is concerned, but less obvious when a visual artist is about to talk to the syntax of film language. Indeed, even more exceptional if the artist does not focus on the shot but utilizes waste and multiple-reusable materials, according to a scenographic assemblage showing the narrative potential (shot and sequence) within sculptural volumes and installation elements. "Feeling" the images does not mean building simple figurative formulas, the technological power of electronic media (software exists which is already a masterpiece of creative art) sees to this. On the contrary, this means perceiving the invisible sphere in a fluid form, not a didactic one. "Feeling" as a synonym for intuition and clairvoyance, the fruit of liberating aesthetics to invent a new reality within the awareness of a plausible world. The artist who "feels" is a child of the cinema, a relative of classical iconography and father to imaginary futures. A mixture of attitudes where two souls are bonded, the static one of visual art and the dynamic one of

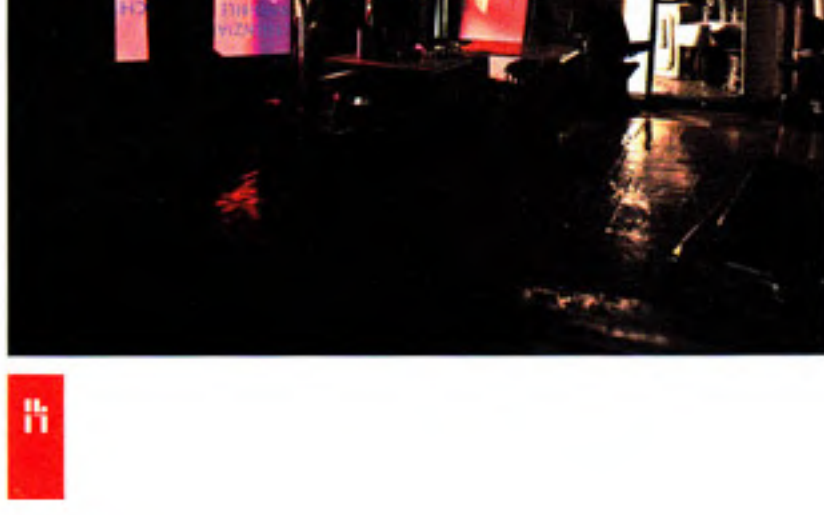
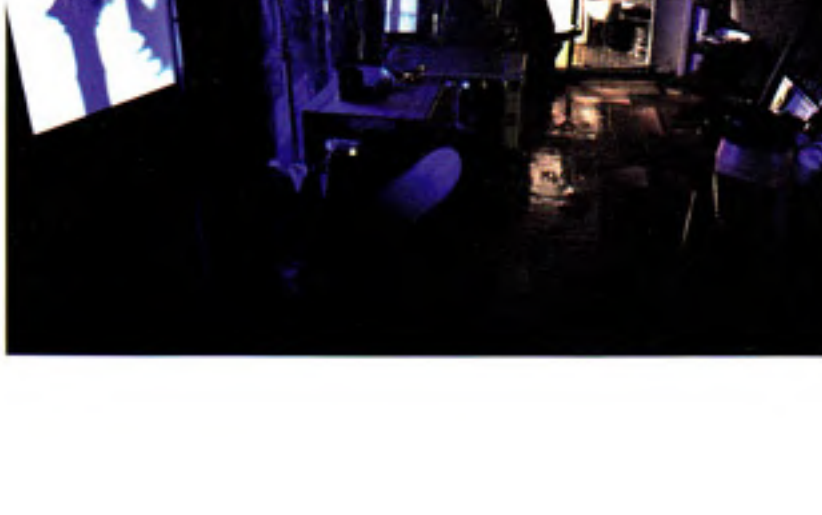
the cinema, thus creating a hybrid of unpredictable and generative visions.

Last year during Artekne I awarded a prize to one of Paola Risoli's works of art belonging to the series entitled "Agile: handle with care". I knew very little about her work, and it was an opportunity for me to get to know more about it and discover the hybridization of an artist who feels the shot and imagines sequences.



Elementi della digestione urbana catturano il senso delle sue opere. Ci sono vecchie televisioni senza schermo, valigie tagliate o bidoni da benzina ad accogliere nel loro ventre gli elementi di interni domestici, sapientemente ricostruiti con piccoli oggetti che miniaturizzano la scala del reale. In parallelo ci sono le fotografie che si focalizzano sugli interni in questione, ingrandendo una realtà che racconta il reale attraverso il rimpicciolimento. Magica è la dicotomia tra un'abitazione improbabile (la televisione, il bidone, la valigia...) e l'immagine luminosa di un luogo silenzioso (la fotografia...) e la proiezione, idealmente assemblati in un circuito visuale che sovrappone diversi conflitti morali del nostro tempo. Meno magico è il pensiero di povertà e solitudine che le installazioni impongono da subito, quasi a dare forma ad una verità che gli occhi agitati non vorrebbero vedere. L'idea della Risoli ha giusta forza e solida poesia, raccogliendo un'idea sul mondo dentro la ricostruzione di piccoli mondi autonomi. Un brivido corre lungo la schiena quando osservi le camerette spoglie, la sporcizia e l'abbandono, la fragilità delle pareti e del mobilio, le macchie e le crepe sui muri. Odori e colori ti portano subito nel cinema dei nomadi-

Elements of urban digestion capture the meaning of her works. There are old TV sets with no screens, slashed suitcases or empty petrol drums ready to receive in their very depths the elements of domestic interiors wisely rebuilt with small objects which miniaturize the scale of reality. At the same time there are pictures focusing on the interiors concerned, blowing up a reality sphere which describes the real world through its reduction in size. Magic lies in the dichotomy between an unusual dwelling-place (such as a TV set, a petrol drum, a suitcase) and the bright image of a silent place (such as a photo and a projection) ideally assembled within a visual circuit which overlaps the different moral conflicts of our times. On the other hand, very little magic can be found in the thought of poverty and loneliness which the installations call for immediately, almost as if to give shape to a truth that the privileged eyes would rather not see. Risoli's idea has the right strength and solid poetry, capturing the idea of a world inside the rebuilding of small independent worlds. A shiver runs down your spine when you carefully look at the bare little rooms, dirt and dereliction, the filmsiness both of the walls and the furniture, the marks and cracks on the walls.

Paola Risoli, *L'essenziale è invisibile agli occhi / frame1*, 2011
stampa lambda su dibond, cm. 95,5 x 144. Edizione 1/3Paola Risoli, *L'essenziale è invisibile agli occhi / frame2*, 2011
stampa lambda su dibond, cm. 95,5 x 144. Edizione 1/3

smi, delle fughe da fermo, del noir e dei mondi borderline. Le luci d'atmosfera aggiungono la malinconia, il sentimento di perdita e deriva, un mistero che solo la nostra immaginazione potrà risolvere. La qualità delle inquadrature, alla giusta distanza per accennare senza rivelare, contribuisce a creare il pathos sospeso, il galleggiamento emozionale che ci mette in azione interiore, scatenando la nostra presenza sensoriale e le risposte per noi sensate. **Solido e liquido** si combinano nelle opere con imprevedibile entropia, come se fossero parti organiche di una stessa dimensione. I due linguaggi (solido/scultura, liquido/fotografia) agiscono per attrazione/repulsione, legando i propri elementi per un principio attivo che riguarda un aspetto centrale del nuovo millennio, ovvero, il ribaltamento di archetipi creduti intoccabili fino a ieri. Un dialogo, quello generale tra solido e liquido, che lancia l'opera verso il mondo reale: polemiche infatti la questione urbanistica delle megalopoli, il dilemma del nucleare, la svolta ecologista dei nuovi mezzi energetici, il problema mondiale del cibo, la questione annosa delle discariche e degli inceneritori... tutti i macrodilemmi del presente, fateci caso, mettono in conflitto lo stadio solido e liquido,

Smells and colours lead you straightaway into the cinema of the nomadisms, the getaways standing still, *noir* and borderline worlds. The lights of the atmosphere bring melancholy, a feeling of loss and drifting, a mystery which only our imagination can solve. The quality of the shots, taken at the right distance so as to trace without revealing, contributes towards the creation of suspended paths, an emotional floating which triggers off our inner action and, as a consequence, our sensorial presence as well as the sensible answers that we find.

The **solid** and **liquid** states combine with unpredictable entropy, as if they were organic parts of the same dimension. The two languages (solid/sculpture, liquid/photography) act through attraction/repulsion, linking their own elements by an active principle concerning a central aspect of the new millennium. That is to say, the overturning of archetypes thought of as untouchable up to yesterday. A dialogue, the one between solid and liquid, which throws the work into the real world: here is where the urban issue of megalopolis emerges, the dilemma of nuclear energy, the ecological turning-point brought by new energy means, the problem of world hunger, and the age-old

Paola Risoli, *Home (I)*, 2009
stampa lambda su dibond, cm. 95,5 x 144. Edizione 1/3Paola Risoli, *Ety Hillesum, diario (I)*, 2009
stampa lambda su dibond, cm. 95,5 x 144. Edizione 1/3

talvolta con risultati da cortocircuito, altre volte con previste o impreviste armonie. Lo spazio del mondo tra parti solide e parti liquide. Lo spazio dell'arte crea il giusto parallelo tra stadi della materia, facendo scivolare la questione sul piano simbolico delle metafore, arma affilata che mette l'arte fuori dal realismo ma paradossale, dentro una visione che non è mai lineare ma parabolica, intrusiva, stratificata. Paola Risoli crea metafore sulle **turbolenze umane del mondo**, partendo da una costruzione che è narrativa e polisensoriale. I suoi teatri del nuovo assurdo hanno Eugène Ionesco nel cuore e Edward Kienholz nei muscoli, Michelangelo Antonioni nel cervello e Robert Rauschenberg nelle ossa. Teatro e cinema si fondono nello spazio progettuale per una partitura a voci risonanti (i contrasti tra materiali), capace di parlare a referenti diversi con codici che si adeguano ai singoli livelli di partecipazione visuale.

Per una volta possiamo dirlo: l'arte è anche un bidone (che funziona).

problem of dumps and incinerators ... "just think about it", all the macro-dilemmas of the present spark off a conflict between the solid and liquid states, sometimes reaching short-circuited results, and sometimes predictable or unpredictable harmonies. World space gives a dimension to its own time through a measurable relationship between solid and liquid parts. Art space creates the right parallels between the states of matter, making the issue move to the symbolic level of metaphors, a sharp weapon which puts art outside didactic realism, within a vision which is never linear but metaphorical, intrusive and stratified. Paola Risoli creates metaphors about the human **turbulences of the world** starting with a construction which is both narrative and poli-sensorial. Her theatres of the new Absurd have Eugène Ionesco in their hearts and Edward Kienholz in their muscles, Michelangelo Antonioni in their brains and Robert Rauschenberg in their bones. The theatre and the cinema melt in the planning space to reach a score of dissonant voices (the contrast between materials) able to talk to different referents with codes which adapt themselves to the single levels of visual participation. At least once we can say: art is a bin (which works).

Paola Risoli, *Domande (I)*, 2009
stampa lambda su dibond, cm. 95,5 x 144. Edizione 1/3Paola Risoli, *New Insight (III)*, 2009
stampa lambda su dibond, cm. 95,5 x 144. Edizione 1/3Paola Risoli
Agile: handle with care, 2010
tecnica mista,
cm. 59 (diam) x 90 (h)Paola Risoli
L'essenziale è invisibile agli occhi, 2010
tecnica mista,
cm. 59 (diam) x 90 (h)